Giovedì 9 Aprile 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 85.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I COMMENTI su una elezione politica

In parecchi Giornali abbiamo letto severi commenti circa l'elezione politica avvenuta domenica nel Collegio di Carpi.

E' bensì vero che in quel Collegio predominavano altre volte i Socialisti; tuttavia essendo eglino stati vinti nelle elezioni generali dello scorso anno con la riuscita del colonnello Fanti, ritenevasi che pur lo sarebbero in una elezione occasionata dall'essere stato il Fanti promosso a Generale. Eppure così non fu; per contrario, domenica scorsa, a Carpi si fece prevalere contro il Generale Fanti certo Alfredo Bertesi, in fama d'essere uomo dalle idee sociali stiche più avvanzate e che usa espri merle in forma violenta e volgare. Dunque altro Deputato, che si unirà al gruppo de' Radicali per continuare a Montecitorio quella serie di scandali che tanto contribuirono a screditare il nostro parlamentarismo.

Ora Giornali autorevoli, commentando questa elezione, la deplorano, ed accusano il Governo e le classi dirigenti di scarsa energia. Difatti, se maggiori cure si avessero poste nel patrocinare l'on. Fanti, figlio d'uomo illustre ch'ebbe tanta parte nel risorgimento nazionale, non avrebbesi ora a lamentare un risultato elettorale che Giornali autorevoli chiamano *deplorabile*.

Nelle condizioni odierne dispiace vieppiù questo risultato, perchè con la rielezione del Generale Fanti il Collegio di Carpi avrebbe dovuto interpretare il suo attaccamento all'Esercito, e rendere omaggio ad un valoroso Generale che lo personifica.

Che se i Socialisti di quel Collegio, per vincere ricorsero alle antiche audacie, duole che i cittadini amici dell'ordine, cui usiamo chiamare classi dirigenti, siensi lasciati sopraffare, forse per soverchia fiducia dopo il risultato ottenuto nelle elezioni generali.

Ma i commenti vanno più in là; cioè si censura che per la elezione di Carpi il Ministero abbia dimostrato fiacchezza, e si teme che ciò possa ripetersi in altre elezioni suppletive. E se va bene che un Ministero di galantuomini rinunci a pressioni illegali, non andrebbe bene, qualora esso non sapesse difendersi contro coloro, le cui dottrine perturbatrici troppo si oppongono a qualsiasi programma o sistema di Governo, che sia diretto a riparare i passati malanni ed a riordinare la nostra vita politica.

Non abbiamo fatto se non riferire i commenti di Giornali, che godono certa autorità e nomea. Nulla aggiungiamo ad essi; però è sempre vivo il desiderio nostro che, al riaprirsi della Camera, nè i vecchi nè i nuovi Rappresentanti della Nazione dimentichino la straordinarietà dei presenti casi della Patria, e dieno saggio di assennatezza e prudenza, eliminando tutto ciò che inasprirerebbe la situazione abbastanza grave del Governo e del Paese.

Elezione politica nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Da un Comune del Collegio ci scrivono:
« Avrete letto sull'*Adriatico* di domenica una corrispondenza da qui, con cui un fautore del Galeazzi lancia insinuazioni contro la candidatura del Conte Freschi ed i fautori di essa.

Comincia dal notare come pochi sieno stati i presenti all'adunanza in cui la candidatura venne proclamata. Certo, che avrebbero potuto essere di più; ma tra noi le cose elettorali andarono sempre così fu una elezione supplettiva, poi, non si osserva mai quell'agitazione che osservasi per solito ovunque nelle elezioni generali, quando per esse in certo modo è interessata l'esistenza di un Ministero. Ma se i convenuti non erano molti, la loro qualità di *grandi Elettori* assicura che avranno ben voce efficace a persuadere moltissimi sulla convenienza della scelta del Candidato. Nè soltanto a San Vito, ma in tutto il Friuli, le proposte di Candidature si fecero sempre a questo modo, mancando tra noi Associazioni o Circoli politici.

Il Corrispondente dell'*Adriatico* sembra che conosca poco il Conte Gustavo Freschi. Gli attribuisce un lustro di più d'età, mentre ha forse nemmeno sessant'anni, ed è robusto ed agile come un giovanotto. E che non lo conosca bene, lo si comprende quando del Conte Freschi vorrebbe fare un *arrabbiato Crispino*... sapendo che Crispi è in ribasso. Il Conte Freschi forse, come tutti i ben pensanti, avrà plaudito a Crispi quando, appena tornato al Potere, dovette infrenare i nemici delle istituzioni dopo ottenuto un voto dal Parlamento e col plauso del Paese; ma il Conte Freschi non ha plaudito mai alla politica africana di Crispi. Piuttostochè il Freschi, potrebbesi dire *crispino* il Galeazzi, il quale ne' Discorsi agli Elettori (che sono stampati e visibili) esaltò il *Siculo insigne*, cui anzi si disse fido sino al momento in cui, costretto a lottare con Radicali e Socialisti, il Crispi divenne inviso, anzi la *bestia nera* della Sinistra estrema.

Il Corrispondente scherza, quando chiama il Freschi gran *feudatario*, poichè davvero forse nessun gentiluomo del Friuli lo eguaglia nella cortesia di modi, quasi affettuosi. Il nome illustre non può che accrescere il decoro della persona. Lo potrebbe dire al Corrispondente il Canonico Monsignor Degani di Portogruaro che testè pubblicava un dotto opuscolo sulla famiglia, da cui originarono i Conti Freschi. A S. Vito poi non sono tutti morti quelli che furono testimonii di quanto operò il *celebre Gherardo*, padre del Conte Gustavo, per incoraggiare il progresso del Paese.

Domenica i voti delle urne daranno più amplia risposta. Ma il Corrispondente si illude quando osa affermare che *universale sia la volontà di riparare alla ingiustizia delle urne del 1895*, perchè il povero Marzin era amato, e che lo fosse, tutto il Collegio lo dimostrò anche ai funebri solenni di Cordovado. Il Corrispondente poteva risparmiare questa offesa indelicata alla memoria del defunto Rappresentante di San Vito! *Ipsilon*.

Il principe di Napoli all'estero.

Nel recarsi a Mosca per la incoronazione dello czar, il principe di Napoli sarà latore di una lettera autografa di Umberto per Nicolò II con alcuni grandiosi regali che già furono acquistati. Il principe di Napoli non ritornerà direttamente in Italia, ma si fermerà a Berlino, a Dresda ed a Vienna per visitarne le Corti.

Il riavvicinamento italo-russo auspice Guglielmo?

Si assicura che il riavvicinamento fra l'Italia e la Russia sarebbe molto avanzato. Guglielmo si sarebbe intromesso per ottenerlo, ed avrebbe trovato terreno proprio, causa le esorbitanze del Governo francese, che hanno disgustato vivamente lo Czar.

L'Imperatore Guglielmo, anche durante il ministero Crispi, aveva offerto il proprio intervento presso lo Czar onde attutire le divergenze fra Italia e Russia circa l'Abissinia; ma Crispi non ne volle mai sapere, insistendo nel programma della conquista dell'Abissinia.

Venuto al potere Rudinì, Guglielmo ripetè la offerta, che venne questa volta accettata. L'ultimo scambio di lettere fra Guglielmo e lo Czar avrebbe avuto per tema appunto l'Africa.

Si assicura che Guglielmo, d'accordo coi ministri italiani, farà sì che le relazioni fra Italia e Russia diventino più intime.

Tanto per variare.

Una grande publicazione. — Le Accademie di Berlino, di Monaco e di Vienna, e le Associazioni delle scienze di Lipsia e Gottinga, manderanno a Pentecoste a Vienna, dei delegati per fissare le ultime disposizioni preparatorie di un gran lavoro comune: un *Thesaurus latinitatis*, repertorio di tutte le parole della lingua latina dalle sue origini sino alla fine del Rinascimento con la storia di ciascuna parola. Il lavoro durerà venti anni, e le spese di relazione e di pubblicazione del *Thesaurus* sono valutate a 670.000 marchi, sottoscritti dalle Accademie e dalle Società partecipanti.

IL SACRIFICIO.

Il signor Falconi, dopo trent'anni passati nell'esercito, s'era fatto mettere in pensione. Il grado di maggiore raggiunto dopo essere passato per meriti di guerra da sotto ufficiale a tenente, da tenente a capitano, e quattro medaglie erano le fulgentissime testimonianze del suo valore, e il meritato compenso del sangue versato e del coraggio speso. Un po' di ben di Dio che già prima possedeva, accresciuto co' risparmii, gli permetteva, con la giunta della pensione, di sbarcare benissimo quel resto di vita che la Provvidenza gli avrebbe accordato. Aveva fatto riattare la sua vecchia casetta al sommo del colle, così che pareva nuova; ridurre a giardino un largo tratto di terreno prima coltivato a cavoli e ad insalata; rifare e ridipingere il cancello, e allargare la viottola che dal cancello metteva in paese. Nella piccola scuderia, nitriva un vecchio cavallo, il suo vecchio cavallo, superstite, come lui delle ultime battaglie e ch'egli, con grata pietà, aveva voluto ricoverare lassù. E vicino al vecchio, un puledro generoso, che trasportava il maggiore velocemente, nelle frequenti gite attraverso la campagna.

Il signor Falconi, ritirandosi a vita quieta non aveva provato quel vuoto, quella noia speciale, che dal più al meno, nei primi tempi, provano tutti gli ufficiali in ritiro. Nella sua lunga vita militare, fra i disagi del campo e nelle occupazioni che i suoi doveri gli imponevano nelle guarnigioni, egli aveva lavorato assai; e benchè il suo corpo si conservasse gagliardo, aveva spese molte delle proprie energie. Il riposo da lui chiesto era quindi stato desiderato, e gli era riuscito gradevole. Aveva lasciato, sì, a malincuore i vecchi e i nuovi compagni d'arme; ma senza troppo rammarico, anche perchè il signor Falconi era convinto di due cose: che i vecchi devono lasciar libera la strada ai giovani; e che di forze giovani abbisogna appunto la più grande forza della nazione: l'esercito.

In paese, aveva parecchi amici, che si recavano da lui volentieri e ch'egli riceveva cordialmente. Anzi per quel piccolo borgo delle prealpi, il suo ritorno alla vita privata era stato un lieto e desiderato avvenimento, come quello che rompeva la solita monotona andatura della vita.

Nè il signor Falconi era venuto meno alle speranze concepite dai suoi amici, poichè partite di carte, di pesca, di caccia s'eran tosto iniziate per suo impulso e sotto la sua direzione; e colle partite, erano venute le merende ai prati, ai boschi, o in qualche cascinale perduto sulla cima di un monte, o in quelle caratteristiche osteriucce di campagna, delle quali noi cittadini sentiamo talvolta la nostalgia, che hanno i tavolini rozzi di sotto alle pergole, e le galline razzolanti e beccanti, di sotto ai tavolini; e dove si è sempre sicuri di trovare un piatto di insalata, quattro ova sode, due fette di salame fresco, e un buon bicchier di vino genuino e frizzante.

Alle gite il signor Falconi avea voluto partecipare il sesso gentile. Sulle prime si trovò dinanzi a parecchie difficoltà: anzitutto egli era celibe; poi le signore, benchè bramose di divertirsi, temevano le critiche del paese non abituato a vederle uscire di casa se non quando si recavano alla santa messa. Alla prima difficoltà, Falconi rimediò tirandosi in casa una sua vecchia cugina. Con che, egli rimase celibe ugualmente; ma almeno le apparenze eran salve. La seconda fu superata dalle signore medesime, le quali, fatto il bilancio o meglio l'esame di coscienza trovarono che il mondo avea camminato, e che non erano po' poi votate al monastero vita natural durante. Da tutto ciò, i gamberi, le rane, i pesci dei corsi d'acqua, gli uccelli dei boschi e le lepri, non ebbero a lodarsi, vedendosi continuamente disturbati e minacciati nella vita. Ma ebbero a lodarsi gli stomachi e i palati della comitiva ed anche i corpi, nei quali il sangue correva più gagliardo, ossigenato e rinvigorito. Ed altresì gli spiriti, poichè da essi nasceva e sovra essi passava, un'onda sana di gaiezza.

Falconi, cui tutti facean capo, che metteva nell'organizzare le gite e nel condurle ogni impegno ed ogni orgoglio, era felice di questi risultati; e se ne trovava bene egli pure.

Gli parea di rivivere negli anni della giovinezza, quando tutti quei sentieri e quei boschi erano corsi da lui con giovanile gioia; quando si inebbriava d'aria libera, di sole, e di canzoni. Quei luoghi erano di poco mutati, e dove lo erano, in meglio. Ancora c'erano sull'alto delle querce, fra lo spesso fogliame, i nidi e i canti degli usignuoli; ancora, scrosciavano in cascatelle, con la stessa nota d'una volta, i rivi chiari e freschi e tortuosi.

Quei luoghi erano stati un tempo testimonii del suo primo idillio, del suo primo vero amore, delicato e profondo, svanito ahimè come da un mazzo di fiori tagliati, il profumo soave e sottile. E quei luoghi furono pure i testimonii del suo ultimo amore, nato all'improvviso, impensatamente, e finito pure all'improvviso; come quelle bolle d'aria che si staccano rapidamente dal fondo d'un'acqua ferma, e che in vece di salire nell'atmosfera, scoppiano e svaniscono appena toccata la superficie del liquido.

Chi gliel'avrebbe detto, che a sessant'anni suonati, avrebbe dovuto innamorarsi come un collegiale, provare un sentimento ardente, irresistibile di affezione? tremare come una foglia davanti ad una donna? Per tutte le battaglie combattute, e per tutti i pericoli corsi! Dove era adunque andato il suo coraggio? dove la sua presenza di spirito? dove la sua ragione, se quel sentimento pazzo l'avea fatto, dimentico perfino della cosa di cui solitamente ogni di più si ricordava, cioè della propria vecchiaia. E di che fibra era egli mai, se a malgrado delle rughe, dei capelli bianchi e degli anni covava nell'animo tanto e tal fuoco?

L'oggetto di quell'affezione tardiva, di quell'amore fuori di tempo, era Er-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE I.

— Più splendida che mai! Che ne pensate voi marchese? disse Giorgio Deles.

— Sempre incantevole, infatti! rispose il bel Raimondo.

— Con quanta indifferenza dite voi ciò! Perchè non fate voi la corte a madama Choisan?

— Perchè non mi piace di fargliela.

— Allora voi non l'osate, siete un timido.

— Un orgoglioso, piuttosto.

— Ah, già, voi temereste di subir uno scacco, e in materia d'amore preferite l'agire a colpo sicuro, non è vero? proferì a voce bassa, il giornalista.

— Per l'appunto, rispose Raimondo confidenzialmente.

— Marchese, vi lascio: la maestosa madama Bulet si dirige alla nostra volta, e da parte mia, declino l'onore di servirle da cavaliere. Divertitevi voi.

E Giorgio Deles se ne andò tutto giubilante, mormorando fra sè e sè: « Punto pericoloso, l'Adone... A noi due, ora, bella Ines! »

Infatti, la signora Bulet, con l'ampia sua veste di amerro azzurro, dal lungo strascico, audò difilata verso al marchese.

— Il vostro braccio!

Ed egli seguì, piuttosto che accompagnare, la signora Bulet, che il trasse seco verso la serra.

— Qui noi potremo parlare rapidamente, disse ella, sedendo su di un divano.

Egli s'inchinò rispettosamente.

— Signor de Piesevent, perchè non fate voi la corte a madama Choisan?

Raimondo parve dolersi di tali parole, che egli aveva udito proferire, per ben due volte nello spazio di cinque minuti.

— Voi lo vedete — proseguì dessa — lo si rimarca.

— Ma se io mi mostrassi troppo assiduo con lei, lo si rimarcherebbe ancor di più.

— No, voi passereste inavvertito in mezzo al numero dei suoi ammiratori, e l'avvocato Choisan non ne riceverebbe ombra!

— Io non sono tal uomo da compromettere una donna.

La signora Bulet sorrise guardandolo fisso fisso in volto.

— Marchese, volete voi prender moglie?

— No, signora, cioè, non ancora.

— Mi aspettava una simile risposta; voi non siete libero...

Una inquietudine oscurò d'un tratto il volto del giovane.

— O piuttosto, soggiunse la vedova, voi credete di non poter disporre della vostra libertà, perchè avete lasciato il vostro cuore fra le mani bianche di una vezzosa peccatrice. Non protestate: io ho il diritto, alla mia età, di sermoneggiare un po', e di parlarvi da madre. Voi forse pensate che si impegni la propria esistenza con un giuramento, e si dia la propria anima con un bacio... Illusioni, mio caro. Basta sempre, meno coraggio che non si creda, per cacciar via da sè anche una grande passione. Basta uno sforzo di volontà. Però non si scorge mai il pericolo in cui si corre in certe avventure, che trascinano fatalmente con sè bene spesso, lo scandalo e il disonore, la morte, talvolta!

Con la sua mano destra Raimondo si arricciava impazientemente i fini mustacchi, ma taceva.

— Io non dico ciò per voi, ben'inteso, signor marchese, soggiunse la vedova; non vi è nulla di drammatico nei vostri amori, poichè da uomo onesto qual siete, voi rispettate la donna d'altri.

La signora Bulet aveva proferito ciò con un tono sì pieno di ironia, che il marchese si era visibilmente turbato.

— E così, la mia cara signora, voi volete proprio che io prenda moglie?... interrogò egli, per isfuggire al ragionamento della vecchia dama.

— Ebbene, sì, francamente... lo voglio. E ciò nel vostro interesse... Voi però non potete comprendere, signor marchese, quanto mi sia stato penoso di intrattenervi su simile argomento; e senza l'affetto che mi ispira la figliuola, mai più avrei io consentito...

— Chi dunque mi fa l'onore di desiderare il mio titolo?

— Non facciamo dello spirito, signor de Piesevent; il momento è solenne, il caso è grave, ve lo giuro. Voi portate un nome illustre, ma siete povero... Il vostro orgoglio vi mette in guardia contro le cercatrici di titoli, ed io condivido fino ad un certo punto i vostri scrupoli, ma accettando la fortuna onestamente acquistata che vi si offre — onestamente acquistata, signor marchese! — voi potreste infine soddisfare alle vostre legittime ambizioni...

— Non è una donna, è una dote che voi mi offrite, madama Bulet.

— L'una cosa e l'altra. La dote che servirà a riscattare, a ristaurare lo storico castello dei Piesevent, e che vi permetterà di vivere da gran signore; la donna che vi ama e perpetuerà la vostra razza.

— Tutti i beni della terra, allora, mormorò Raimondo; ma io non credo, soggiunse, alla felicità assoluta quaggiù. Voi mi fate intravvedere un'avvenire pinto tutto di color di rosa, o piuttosto di color d'oro, ma possibile che non vi sia in mezzo a tutto ciò un punto nero?

La signora Bulet, tossì, si raccolse un po', e quindi con franchezza:

— La donzella — disse — non è nè nobile, nè molto bella.

— Ecco dunque il punto nero, — la disillusione.

— E che importa? proseguì con fuoco la vedova, che importa? La grande bellezza non è affatto indispensabile alla moglie legittima; ella anzi, al contrario, le nuoce, poichè quel vezzo superfluo fa spesso, di colei che deve essere la custode dell'onore e del lustro del focolare domestico, una civetta od una impudica. Oh, non protestate, marchese, voi sapete troppo bene che io ho ragione!

All'udire quelle ultime parole, Raimondo non potè sostenere lo sguardo che l'ex proprietaria dei magazzini all'insegna del « Diavolo rosso » affissava su di lui.

Seria, imponente, ella continuò:

— Vi ho già detto che il caso è grave, e giudicatene voi stesso. La giovane che vi offre un avvenire, tutto « d'oro », come voi dite — non cerca il vostro titolo; ella può diventar contessa domani, e perfino una corona ducale le sarebbe con tutta grazia offerta se ella volesse. Ma ella non è nè un'ambiziosa, nè una intrigante; ella vi ama; vi ama per la vostra giovanezza, per la vostra distinzione, per l'ingegno che possedete. Voi siete l'idolo dei suoi sogni, l'ideale della sua immaginazione, e per concludere, vi dirò, in una parola, che la vita di quella fanciulla sta nelle vostre mani!

(Continua).

silia, *Ersilia la bionda*, come diceva il dottor Tancredi: un visetto roseo di ragazza diciannovenne, contornato da un'aureola di ricci biondi, alla guisa delle rose muschiate quando sono nel loro più bello stadio, cioè in bocciolo. Ersilia, era anche una delle sue figlioccie (ne avea tenute al fonte almeno una ventina, nei tempi dei tempi) e aveva per lui una predilezione speciale; quella predilezione che hanno tutte le anime buone pei vecchi, e che diventa piena di interessamento affettuoso, quando i vecchi sono vecchi gloriosi, a cui dà luce, oltrechè una vita illibata, una tradizione di eroismo e di valore.

Come l'affetto del signor Falconi si fosse tramutato in amore, vattel a pesca! Non certo era lui a saperlo, chè, accortosene in tempo, avrebbe allora ben potuto porre un argine ad esso, o, per dirla con una frase sua, trincerarsi e difendersi dal nemico. Forse il fenomeno era originato da quella sua nuova vita; forse dalla solitudine che, partiti gli amici, lo attorniava in quel suo eremo delizioso; forse le nuove occupazioni, il movimento, l'alacrità del corpo e dello spirito, gli avevano ringiovanita l'anima.

Comunque egli era il primo a riconoscere quanto ci fosse di folle e di ridicolo in quel sentimento. Sopratutto di ridicolo. Che cosa infatti avrebbe detto Ersilia se le avesse svelato quello che si passava in lui? Quali risate avrebbe ella fatto, cui si sarebbero unite tutte le altre persone, senza distinzione di sesso o d'età che gli eran sempre d'appresso?

Ond'è che, da uomo serio com'era, il buon Falconi adottò l'unica decisione che gli sembrava più saggia e prudente: quella di non rivelarsi con nessuno, e tanto meno con Ersilia. Se l'amore non moriva da sè, peggio per lui; se moriva, niente di meglio. Ad ogni buon fine, nessuno avrebbe potuto offuscare la sua bella fama di buon vecchio, con una leggenda cui avrebbero fatto eco le risa per quanto era grande il paese.

Questa lotta intima fu più dura ch'ei non avesse supposto: lotta di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto; tanto più penosa poichè si riassumeva in una continua e minuziosa dissimulazione per lui ch'era abituato ad aver sempre la più schietta franchezza sulle labbra e negli atti.

Volle distrarsi altrove, e col pretesto di taluni affari da definire lasciò anche il paese per alcun tempo, con grande dolore della comitiva, che si vide ad un tratto mancar l'anima, mancare l'organizzatore degli spassi, delle gite, e il perno della comune gaiezza. A Falconi doleva di una cosa sopra tutte: d'aver dovuto anche per questa fuga, inventare delle bugie.

Ma che cos'era dunque l'amore — pensava lui — se per badargli bisognava coprirsi di ridicolo, e per fuggirlo, di ignominia?

L'assenza fu lunga e non gli rese i beneficii che aveva sperati: Ersilia gli era sempre davanti agli occhi, così che per poco non cedette alle sollecitazioni che gli amici del paese gli facevano onde si affrettasse a ritornare. Tanto e tanto, poichè il risultato era quello medesimo, non valeva la pena di prolungare il volontario confino.

Ma a farlo ritornare per davvero, a deciderlo al grande passo, giunse una lettera di Ersilia, una lettera che gli fece sudar freddo, che gli mise nel cuore la disperazione: ella gli partecipava che s'era fidanzata col medico, e che tutti e due lo volevano come padrino alle nozze, fra un mese.

Il cuore del nostro Falconi attraversò una crisi violenta, quale mai gli era toccata nella sua vita che pure contava parecchie avventure d'amore.

Ma dalla battosta, Falconi uscì agguerrito, se non guarito. Dopo aver imprecato al destino, ci fu un momento che rise di sè stesso e che si considerò in preda a un'indebolimento fisico, perchè, a ragionarci su, quella passione così folle, così irragionevole, non doveva essere effetto d'altro che di uno squilibrio nervoso, che di una debolezza riflettentesi sulla psiche.

Ond'è che finalmente, quando già Ersilia e il fidanzato, non ricevendo risposta, avean pensato ad uno smarrimento postale della loro partecipazione e s'eran decisi a riscrivergli, egli si decise a rispondere, naturalmente accettando e congratulandosi.

Per tal modo, agli ultimi di settembre, il signor Falconi, nero vestito, e con sul petto le decorazioni, era a capo del corteo nuziale, a aveva a braccio la sposa del dottore.

Le avea fatto un regalo splendido, di cui parlava tutto il paese dicendo mirabilia: un vestito di raso come non se n'eran visti mai fra quei monti, venuto fresco fresco da Parigi, e una collana d'oro tempestata di perle e di brillanti, che valeva da sola una dote.

Le comari e le non comari erano andate in solluchero contemplando il dono; e sospirando di invidia, avean pensato non senza meraviglia al sacrificio di danaro che certamente Falconi avea dovuto fare per tutto quel bene di Dio.

Nessuno però sapeva o poteva indovinare il sacrificio ben maggiore che avea dovuto fare il cuore ancor giovane del vecchio soldato.

Guido Fabiani.

Dall' Africa.

Ufficiali morti e feriti nell' attacco contro i dervisci.

Si ha da Massaua, portato a Perim per piroscafo (*Ufficiale*):

Nell'attacco ai trinceramenti dei dervisci a Tucruf, fatto dalla colonna del colonnello Stevani il 3 corrente, rimasero morti quattro ufficiali e feriti sei.

Gli indigeni ebbero circa trecento fra morti e feriti.

Fra i morti evvi il tenente Umberto Partini che fu uno dei difensori di Makalè e combattè ad Adua, ove rimase ferito.

Perchè fu richiamato il colonnello Stevani — Attacco non autorizzato.

L'*Agenzia Italiana* dice che il richiamo del colonnello Stevani ad Agordat e probabilmente a Massaua indica l'intenzione di Baldissera di limitare la guerra contro i dervisci alla sola difesa di Cassala.

Il compito di Stevani era quello soltanto di difendere l'andata e il ritorno della carovana mensile, che reca i viveri, le munizioni e la posta.

L'attacco del giorno 3 non era stato autorizzato e consta che il generale Baldissera ha severamente rimproverato il colonnello. In esso gli ufficiali si esposero fino alle temerità, cagionando perdite dolorose come quella del tenente Partini.

Il richiamo dello Stevani è diretto ad evitare inopportuni slanci da parte nostra, mentre gli inglesi procedono con ponderazione.

Il governo ha dato in argomento istruzioni precise a Baldissera, tanto più che ora spetta di agire agli inglesi, le cui truppe indiane presto sbarcheranno a Suakim.

La partenza del colonnello Slade Quale sarà la sua missione.

Telegrafano da Roma, 8 aprile:

Stamane è partito per Brindisi diretto all'Eritrea il colonnello inglese Slade addetto al quartier generale italiano.

La *Riforma* riceve una lettera da Londra, la quale dice che la missione del colonnello Slade consisterebbe in un accordo col governo italiano per la rinuncia all'occupazione di Cassala, sostituendo alla guarnigione italiana, una guarnigione anglo-egiziana.

Lo sgombro di Cassala da parte nostra avverrebbe appena la sostituzione del presidio potesse effettuarsi senza pericolo.

Il governo italiano avendo poi fatto sapere a Londra che intendeva ormai disinteressarsi delle cose del Sudan, la sospensione dei provvedimenti per una grande spedizione su Dongola si collegherebbe con queste trattative.

Occupata Cassala, il governo britannico deciderebbe se alla nuova stagione si potesse riprendere la campagna contro i dervisci.

La *Riforma* garantisce che queste informazioni le vengono da persona seria.

Il fanatismo nel Sudan — 50,000 Dervisci in armi — Truppe indiane pronte a partire.

Cairo, 8. — Tutte le informazioni nel Sudan egiziano e Suakim confermano che l'annunzio della spedizione di Dongola si sparse con straordinaria rapidità oltre Karthum.

La partenza dei pellegrini verso la Mecca fu sospesa.

Un'imposta di guerra fu reclamata. I Dervisci di Fachada e del Darfour furono richiamati a Oadurmann, ove il Califfo intende radunare per settembre un esercito di 50,000 uomini.

Londra, 8. — Il *Daily News* dice che le truppe indiane sono pronte a partire, occorrendo, per Suakim, verso cui marciano numerosi dervisci provenienti da Cassala.

A proposito degli aiuti francesi a Menelik.

La *Tribuna* pubblica un dispaccio da Londra, contenente particolari intorno alla diceria di aiuti prestati dalla Francia al Negus.

Per quanto riguarda le armi, conferma che fornitore fu il sindacato franco-belga svizzero operante principalmente a Liegi. Contemporaneamente in Francia per conto del Negus si operò la trasformazione degli antichi fucili Chassepot modello 1860. Se ciò è vero, non si poteva farlo senza il concorso del governo francese.

Conferma la presenza al campo scioano di ufficiali francesi e dice che la dette Dufferin, ambasciatore inglese a Parigi. Infatti alcune settimane fa l'addetto militare all'ambasciata inglese a Parigi assisteva al pranzo degli ufficiali francesi a Versailles e udì uno di questi vantare publicamente l'opera dei francesi nella guerra abissina, asserendo che la vittoria di Menelik sulle armi italiane tornava a onore dell'esercito francese, il quale aveva fornito ben 14 ufficiali, usciti dalla scuola di Saint Maixent.

Il processo contro Baratieri a Massaua.

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Massaua, firmata da De Gennaro. Dice che l'istruzione del processo Baratieri è affidata ad un tenente istruttore con la continua assistenza dell'avvocato fiscale.

Appena si seppe della possibilità del processo, il generale Baratieri si rivolse per avere assistenza e consiglio all'avv. Pitò, che eventualmente sosterrebbe la difesa avanti il Tribunale speciale, qualora venisse ammessa la presenza di avvocato esercente. Gli avvocati vennero respinti nei tribunali eccezionali, ma stavolta si tratta di un Tribunale speciale di guerra e dovrebbero essere ammessi.

Il corrispondente si meraviglia del modo come è stato iniziato il processo. Il giudice istruttore e l'avvocato fiscale non potranno valutare il lato tecnico delle questioni. Si avrebbe dovuto cominciare — dice — con una commissione di ufficiali superiori e accertare la materialità dei fatti.

I nostri coloni.

I coloni di Adi-Ugri si trovano a Massaua. Si ignora che cosa diverranno; la loro sorte è affidata all'avvocato Cagnassi per incarico del generale Lamberti.

Per le comunicazioni delle notizie sui soldati d'Africa.

Il Ministero della guerra ha disposto che le notizie, relative ai soldati d'Africa, sieno comunicate alle famiglie a mezzo delle Prefetture. Gli interessati debbono comunicare alla locale Prefettura o Sotto-prefettura o al Sindaco, il nome, il corpo e la classe di leva dei soldati, di cui chiedono notizie.

Cronaca Provinciale.

Da Mortegliano.

Vecchio più che sessantenne che spara una fucilata contro un nipote.

8 aprile. — Un grave fatto di sangue funestava oggi il nostro paese, dando argomento alle chiacchere di tutti, anche perchè gli attori del dramma sono conosciutissimi.

Francesco Gattesco detto *Quilante*, di circa sessantasette anni, si trovava da qualche tempo in dissidio con i nipoti, figli di suo fratello — pure detti *Quilante* — a motivo della divisione di sostanze.

Oggi, verso le ore quattordici (due pomeridiane) nel cortile della loro casa in borgo Udine, stavano caricando letame sopra un carro, egli ed il suo nipote Eugenio venticinquenne.

Da una parola all'altra, insorse tra loro qualche disputa; e il nipote schiaffeggiò il vecchio zio, gettandolo a terra. Così narrasi; e soggiungesi come il vecchio allora si ritirasse nella sua camera, inseguito dal giovanotto che nel frattempo aveva brandito un randello.

— No stâ vignî a bastonâmi, se no ti trai! — gridò lo zio dall'interno della camera, al nipote che si avanzava sempre.

Notate, che il Francesco Gattesco era cacciatore, malgrado la sessantina già suonata; e teneva appunto nella sua camera un fucile da caccia, carico.

Il giovanotto, pretermettendo ogni prudenza, o perchè soggiogato dall'ira o perchè un po' bevuto o fors'anco per semplice spavalderia; non fe' caso della minaccia, e si avvicinò alla camera minaccioso. Quand'ecco il colpo rintrona: l'Eugenio cade, colpito in pieno petto; il feritore fugge.

La ferita venne giudicata grave; ma sperasi non mortale. Per fortuna, il fucile era carico di pallini minuti, numero 11. Venne sequestrato il randello onde erasi munito l'Eugenio: porta le traccie di pallini, anche quello.

Il feritore è sempre latitante.

Da Tolmezzo.

La prima esposizione bovina.

Avete annunciato per i primi come, ad iniziativa lodevolissima del nostro Municipio, e col concorso del Ministero di agricoltura, della Deputazione Provinciale, della Camera di Commercio e della Associazione Agraria Friulana, si terranno consecutivamente cinque esposizioni-fiere annuali di animali bovini di razza da latte.

Nello speciale programma che sarà quanto prima diramato, verranno date le indicazioni precise del numero ed entità dei premi; fin d'ora però si avverte che la prima di dette esposizioni avrà luogo in Tolmezzo il giorno 2 novembre, e saranno ammessi:

a) i torelli importati nel 1896 dalla Puster-Thal (varietà detta Bruneck)

b) torelli, vitelli e femmine bovine dai tre mesi agli otto anni di età, nati ed allevati in Provincia di Udine e tenuti nella zona montana.

Valga il presente preavviso affinchè tutti gli allevatori possano prepararsi per presentare i loro scelti animali alle mostre.

Presso l'Ufficio Municipale di Tolmezzo ed il signor Veterinario Provinciale di Udine, si può da questo giorno avere tutte le spiegazioni e schiarimenti di cui si avesse desiderio.

Da Cividale.

Appunti critici — *7 aprile.* — Sulla Esposizione fiera vini, riuscitissima, già stampaste corrispondenze di altri e impressioni vostre, che furono buone, come quelle della maggioranza.

Chi ne rimase scandalizzato, furono i preti, i quali censurarono molto — non l'esposizione, ma l'epoca scelta — la quale, secondo essi, deve essere consacrata alle pratiche di fede.

E più scandalizzati rimasero per il ballo datosi in Via Zorutti. Il Parroco della borgata ebbe a predicare che il diavolo era entrato nella pieve!

Lasciando il diavolo da parte, anche a me parve inopportuno quel ballo, tanto più che l'esposizione fiera aveva pur offerto concerti, musiche, fuochi e sopratutto buoni vini.

E l'esito misero del ballo mi diè ragione. Possibile che tutto qui si debba finire con quattro salti?

Concerto di campane. — Ho assistito all'inaugurazione delle nuove campane di Battesimo. Devo dire che il loro concerto non corrisponde al precedente, fuso sotto l'egida del compianto mons. Tomadini.

Sarà questione di orecchio. Ma pare che molti altri sieno del mio avviso.

Uno sfregio. — Così venne qualificata l'estrazione a sorte dei coscritti, fatta a Cividale venerdì santo, dalla grande maggioranza cittadina.

È vero che i coscritti, specialmente quelli della città e comune di Cividale (veramente esemplari), tennero un contegno relativamente decoroso. Ma que' canti troppo urtavano colla mestizia del giorno sacro alla Passione del Redentore.

Questa coincidenza, che pare a tutti strana, si avvera.

Speriamo che in avvenire non abbia a ripetersi.

Altro sfregio venne fatto al conte Guglielmo de Claricini, il quale in detto giorno, nel venerdì santo, adempiendo un dovere verso i propri antenati, fa distribuire dall'impresario signor Boschetti una razione di minestra a stretto magro, composta di legumi, a tutti i i poveri che vogliono usufruirne.

Il legato viene rispettato *ab immemorabili* — e sono diverse le famiglie che nella stessa misura e maniera — per successione del legante — fanno la pietosa distribuzione, sempre accolta con gratitudine dai poveri, i quali in detto giorno, come tutti i credenti, non mangierebbero certo un pollo.

Un bell'umore, per non dire uno screanzato, firmandosi *mangiatutto* — fece affiggere alcuni avvisi manoscritti, invitanti i... coscritti (!) a recarsi dal signor Boschetti in detto giorno per *mangiar* (*sic*) una porzione di fave e fagioli con contorno, gratis, o quella qualunque minestra che volessero, purchè avvertissero in tempo l'impresario.

Tutti i buoni protestarono con indignazione contro il *noto* insultatore, che invece di sprecare i francobolli per uno sfregio, faceva meglio a convertirli in tanti buoni della Congregazione di Carità per i poveri nostri.

Via! lasciate in pace i poveri a cibarsi del pane della carità — non stuzzicate le passioni con volgarità puerile.

Inutile aggiungere che in città i commenti sono stati vari e pepati; e generale il biasimo contro l'anonimo, che impunemente sfregiava un gentiluomo caritatevole.

Musica sacra. — In Duomo il giorno di Pasqua fu eseguita lodevolmente la messa del Candotti, scritta per il centenario della Madonna delle grazie.

E' una musica deliziosa che rivela il genio ed il nome del grande maestro. Furono eseguiti poi i Vesperi del Furlanetto, meno *In exitu Israel* capolavoro del Candotti, e dopo canto longobardo.

— Sono pregato di osservare come il regolamento sulla polizza mortuaria abbisogna di qualche modificazione.

Infatti, il voler esigere dai cittadini per ogni lapide o croce un progetto dettagliato con disegni e spaccati — è un caricarli di una spesa per taluni superiore alla spesa del ricordo marmoreo. Ci vuole un ingegnere od un perito, almeno. E bisogna pagarlo! I poveri, come lo potranno?

Per ricordi grandiosi o per tumuli, passi la disposizione; ma per la generalità bastar dovrebbe la domanda ed il disegno su carta libera. Ci pensi l'on. Municipio.

L'arte in chiesa. — In Rualis fu il giorno di Pasqua inaugurata una cantoria, lavoro dell'operajo Miani di Rualis.

E' semplice ma armoniosa e rivela il buon gusto dell'artista — e lo zelo del parroco Sabot che ogni anno fa qualcosa di nuovo.

—

Nel dare ieri il nome dei giurati per l'Esposizione Fiera vini di Cividale, dimenticammo il signor Antonio Meusso di Ziracco.

Da Sacile.

Società filarmonica. — Fino dal 31 dicembre 1895 il nostro corpo filarmonico terminava il triennio e con lodevole deliberazione il patrio Consiglio stanziava la solita somma annuale per la rinnovazione. La Società, poi, riunita in assemblea, nominava una commissione di *egregie persone perchè come di consueto iscrivesse i soci contribuenti.*

Speriamo perciò che fra breve si porranno all'opera e così avremo la nostra rinomata banda cittadina, fiorente come un tempo.

Da Caneva di Sacile.

Un medico che si fa onore. — Da circa 4 mesi il nostro comune ha la fortuna di aver quale medico condotto l'egregio dottor Andrea Peggioni di Padova. Durante questa permanenza seppe acquistarsi per la sua abilità, pel suo cuore, le simpatie dell'intera popolazione, che ora è dolentissima di perderlo, essendo stato egli nominato nel comune di Fontanafredda, benchè uno dei più giovani sopra 22 concorrenti.

Da Pozzuolo.

Sagra. — *7 aprile.* — Ieri, con grande solennità, si festeggiò la *Sagra di Pozzuolo* con moltissimo concorso di forestieri. La bellissima *Chiesa* era tutta addobbata con sfarzo e magnificenza, mercè l'opera zelante del M. R. Don Francesco Masini Parroco, che nulla trascura per abbellire sempre più il sacro Tempio. Ed anzi, in questa circostanza venne inaugurata una maestosa Cantoria sullo stile jonico, lavoro fine del distinto signor G. B. De Cecco di qui.

Tributo di sinceri elogi va dovuto pure al R. Don Giovanni Monai Cappellano per la nuova organizzazione del *Corpo Corale*, tutto merito della sua opera intelligente ed appassionata: corpo corale che jeri si fece onore, unitamente a due veri artisti chiamati per la circostanza: Signori Gasparini vostro concittadino, e il De Barbara di Mortegliano.

Alla Messa e Vesperi venne eseguita colla massima precisione della musica sublime dei M. Tomadini, Mercadante, Pecile e Rossi. Emersero in ispecialità i signori Gasparini e Di Barbara, nonchè i signori Codarini, Rodaro e Cattinello. Vanno elogiati anche il Direttore signor Juri e l'organista V. Pietro Barsetta di Mortegliano.

Dopo i vesperi ebbe luogo la processione con immenso concorso di popolo.

Terminata quella, la brava banda Pozzuolese diretta dall'esimio m.o Sig. Perini diede un concerto in piazza ottimamente riuscito, massime nel pezzo «*Tenebre e Luce*» del m.o Billi, in cui si distinsero i Sigg. Pittolino «Cornetto» Monai Luigi «Bombardino» e De Marco «Clarino».

Bravissimi il maestro Perini, nonchè il sostituto m.o Corubulo che seppero con l'attività loro, con la loro passione per l'arte, far pervenire la banda musicale pozzuolese al punto di perfezionamento nel quale oggidì si trova.

Da Porcia.

Arresto per falsa denuncia. Domenico Coliman fu arrestato il venerdì santo per avere egli denunciato di essere stato aggredito nella notte precedente sulla pubblica via e derubato di lire 163 — cosa che risultò affatto insussistente. Il Coliman fece quel *passo falso* volendo scusare l'aver egli consumato tale somma in gozzoviglie, e non poteva perciò pagare un suo creditore.

Da Segnacco.

Piccolo incendio. — Il primo andante in Segnacco sviluppavasi il fuoco nella casa di abitazione di Della Giusta Giovanni e fratello Pietro fu Antonio, distruggendo mobilio e masserizie, nonchè cento quintali di fieno per un danno complessivo di lire 400, compresi i guasti al fabbricato.

Da Treppo Grande.

Bambino abbruciato.

Il primo andante, il bambino Vittorio Michelutti di anni 3, mentre si stava trastullando presso il focolare, fu investito dalle fiamme e riportò sì gravi ustioni che in breve tempo ne morì. Anche una di lui sorella, per nome Teresa, riportava ustioni alle mani guaribili in giorni dieci, nel tentare di spegnare le fiamme che le bruciavano il fratellino.

Ringraziamento.

La *Famiglia Martina* di Ospedaletto, afflitta pel lungo periodo di tre mesi da continue malattie, ebbe ad esperimentare la grande sollecitudine e le amorosissime ed intelligenti cure del dottor Emilio Commessatti, medico comunale di Gemona. Gratissima verso l'egregio Dottore gliene rende vivissime grazie, mentre l'assicura di perenne riconoscenza, di sincera affezione e di illimitata stima.

Ospedaletto, 8 aprile 1896.

Ragazzo che comincia assai male.

Da un anno circa, l'oste Gio. Zuliani con esercizio in Casselleria a Venezia, aveva quale garzone certo Luigi Fassetta di 15 anni da Gris (Udine).

Venti giorni fa lo Zuliani venne a sapere che, quasi ogni giorno, il ragazzo si recava da un biadaiuolo in Ruga Giuffa a S. M. Formosa per cambiare in biglietti di banca monete di rame e nichel.

Insospettitosi, lo Zuliani attivò una sorveglianza per cogliere il ragazzo in flagrante; ma non vi riuscì.

Ad accrescere i suoi sospetti, gli venne riferito con certezza che il Fassetta possedeva un libretto della Cassa postale di Risparmio.

Allora l'oste chiamò a se il ragazzo e lo mise alle strette per ottenere la restituzione del denaro rubatogli, assicurandolo che non lo avrebbe denunciato.

Il ragazzo, dapprima negativo, terminò col confessare e chiedere perdono, soggiungendo che sarebbe andato a casa a prendere il libretto per consegnarglielo. Lo Zuliani, non fidandosi troppo, volle accompagnarlo.

Allo svolto di una contrada però il ragazzo riuscì a scappare e più non fu visto.

Allora il derubato si recò alla questura centrale e narrò ogni cosa. Date le opportune disposizioni, la questura venne a sapere che il Fassetta si era recato al suo paese. — Telegrafato colà, fu risposto che il Fassetta, dopo una fermata di pochi giorni, era ritornato a Venezia.

Gli agenti di P. S. si misero nuovamente in traccia del furfantello e riuscirono ad arrestarlo. — Tradotto in questura, il ragazzo confessò di avere, in più riprese, rubato quattrocento lire che spese in gozzoviglie. Invece lo Zuliani dichiarò che l'ammanco ascende dalle sette alle ottocento lire. Indosso al Fassetta si sequestrò soltanto un libretto della Cassa postale di Risparmio, su cui erano inscritte sole trentacinque lire. Inutile aggiungere che il Fassetta fu arrestato e deferito alla Procura del Re.

Cronaca Cittadina.

Col primo di aprile

si è aperto nuovo periodo d'associazione alla **PATRIA DEL FRIULI**, alle condizioni indicate in testa del Giornale.

L'Amministrazione spedì altra *circolare stampata* ai Soci di Provincia tuttora in arretrato per l'associazione 1895, e taloni per gli anni anteriori.

Ed anche pubblicamente li si prega pel sollecito invio di que' piccoli importi a mezzo di *cartolina o vaglia postale.*

L'Amministrazione è nella necessità di ricordare un'altra volta come **non si stampano necrologie, atti di ringraziamento ed articoli comunicati se non a pagamento anticipato**, com'è consuetudine di tutti i Giornali.

Per i nostri morti in Africa.

Lunedì, alle ore 10, nel Santuario della B. V. delle Grazie, verrà celebrata, in forma solennissima, una funzione funebre per i valorosi nostri soldati caduti in Africa.

Nel personale della giustizia.

Bertuzzi, cancelliere del Tribunale di Udine, è promosso alla seconda categoria — Brugnera, vice cancelliere della Pretura di Udine, ha l'aumento del decimo.

Per la perequazione fondiaria

E' uscita la relazione della Direzione generale del Catasto relativa allo stato dei lavori per la perequazione fondiaria. La relazione dimostra che i lavori sono in corso di esecuzione in trentacinque provincie. Quanto alla nostra, essa dopo aver chiesto l'acceleramento vi rinunziò.

I lavori quindi vennero limitati e quando sarà possibile si chiuderanno.

A spiegazione

di una cronaca jeri inserita, circa una sentenza della Corte d'Appello nel processo dell'ex segretario di Pasian Schiavonesco, diremo che la condanna di lui fu confermata. Cotale è il significato delle parole: *la sentenza venne confermata in merito*, parole usate nel gergo forense.

Società Operaia.

Domenica 12 aprile p. v. alle ore 2 pom. avrà luogo nei locali della Società l'assemblea generale dei soci per discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

Domanda di collocamento.

Un socio residente in Buttrio fa domanda alla Direzione della Società Op. per collocamento in Udine di un figlio di anni 17 che da cinque anni è occupato come calzolaio.

Per trattative rivolgersi all'ufficio della detta Società.

Programma

dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 9 aprile alle ore 7 sotto la Loggia Municipale

1. Marcia «Il Ventaglio» — Corridori
2. Pezzo Caratteristico «Ritirata ingl se» — Alberti
3. Recitativo e Danza delle ore «Gioconda» — Ponchielli
4. Invito alla danza — Weber
5. Fantasia «Edgar» — Puccini
6. Valzer «Illusioni» — Montico

Corte d'Assise.

La prima condanna.

Presidente: cav. Vanzetti.
Giudici: avv. Biasoni e Dalli Zotti.
P. M: avv. Covazzi.
Imputato: Vittore Sonazzero fu Antonio, d'anni 57, nato e domiciliato a Calalzo di Cadore, muratore, celibe, incensurato.
Difensore: avv. Levi.

—

Narrammo jeri il fatto, com'era portato dalla accusa, che si riassumeva nelle parole: *omicidio volontario.*

Accurata la requisitoria dell'avv. Covezzi — vuoi per la forma, vuoi per la scelta degli argomenti in favore dell'accusa.

Il difensore avv. Levi, diligentissimo come sempre, tutte rilevò le circostanze molteplici che attenuavano le responsabilità dell'imputato.

Ed i giurati, dopo ascoltato il fedele riassunto del Presidente, pronunciarono verdetto conforme alle conclusioni della difesa, escludendo nell'accusato l'intenzione di uccidere ed ammettendo aver egli agito in seguito a provocazione grave.

In base a tale verdetto, il P. M. domandò la condanna a nove anni di reclusione. Il difensore si rimise alla Corte; e questa pronunciò sentenza che condanna il Sonnazzaro a sei anni e otto mesi di detenzione, nelle spese e nella rifusione dei danni alla parte lesa.

VIOLENZA CARNALE.

P. M. anche oggi il Sostituto Procuratore del Re cav. Covezzi; difensore è pure il medesimo che jeri, cioè l'avv. Giovanni Levi.

Imputato: Gigante Gio. Batt. fu Pietro di anni 32 nativo di Latisana, domiciliato da quattordici anni a Udine, ammogliato da lungo tempo diviso dalla moglie, facchino, detenuto dal 20 febbraio.

Egli è accusato di violenze carnali esercitate in tre successive volte sulla undicenne Maria Tomada inoculandole per giunta una turpe malattia. La Tomada frequentava fino dall'aprile anno passato la casa della cucitrice Simonetti Giuseppina, in via Castellana, n. 22, per apprendervi il mestiere; casa nella quale teneva stanza l'imputato.

Questi è negativo.

La ragazzina è una creatura esile esile: più piccola che non sieno d'ordinario le sue coetanee, pallida, macra.

Su proposta del Pubblico Ministero il processo svolgesi a porte chiuse.

Scuole d'arti e mestieri.

Col giorno 8 corr. si ripresero le lezioni coll'orario primaverile, cioè cominciando le lezioni alle ore 7 1/2 pom. *precise*, terminando sempre alle ore 9 1/2 — La direzione fa vivo appello a tutti i genitori e padroni degli allievi inscritti, perchè vogliano curarne la frequenza regolare in quest'ultimo bimestre, ancorchè avessero perdute alcune lezioni nelle ultime settimane precedenti, sia per lavoro straordinario sia per altro motivo qualunque.

Consiglio di fabbriceria sciolto.

E' stato sciolto il Consiglio di fabbriceria della parrocchia di Segnacco (Tarcento) incaricando il procuratore generale di Venezia di nominare un commissario temporaneo.

Circo Zavatta.

Questa sera alle ore 8 1/2 grande rappresentazione che si chiuderà con una nuova pantomima dal titolo: *Maino della Spinetta.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 Aprile a lire 109,20.

Beneficenza.

Francesco Leskovic in occasione di una conciliazione avvenuta, offre L. 5 all'Ospizio Tomadini.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di
Caneva Eugenio:
Fratelli de Pauli L. 1.
La Presidenza riconoscente, ringrazia.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di
Cisilini Lucia:
Bastanzetti cav. Donato L. 1.
In occasione del trigesimo della morte del fu signor
Co. Giuseppe Lovaria:
Morpurgo cav. uff. Elio L. 5.
Il Comitato ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 229 25 Marchi 134.25
Napoleoni 21 80 Sterline 27.40

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione della sua clientela, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora, e che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

Per gli agricoltori di giudizio.

L'*Eguaglianza*, società contro i danni della grandine (Udine, via Aquileia N.o 28 — studio geometri Morelli de Rossi e Grassi) è un istituto italiano, a base cooperativa, solidissimo e d'antica data.

Non avendo azionisti, non distribuisce dividendi, e quindi *tutti i risparmi* dell'impresa sono *integralmente* restituiti agli assicurati.

L'«*Eguaglianza*» ha tariffe le più miti, i migliori patti di polizza, la più gran correntezza sulla liquidazione, che si fa col mezzo dei periti locali e in via anticipata; ed accorda ai soci dei sodalizi agrari della provincia (comizi, casse rurali, latterie, comitati cattolici ecc.) il 10 0/0 di sconto sul premio.

L'«*Eguaglianza*» è rappresentata in Friuli dal geometra-agronomo Antonio Grassi, ed ha agenzie nei principali comuni.

Il convegno dei sovrani a Venezia.

La partenza del Re e della Regina dalla capitale per Venezia sarebbe stabilita per sabato mattina 11 corr.

I sovrani saranno accompagnati dal presidente del Consiglio on. D. Rudinì

Il ministro degli esteri on Caetani di Sermoneta partirà da Roma questa sera e, dietro desiderio dell'imperatore Guglielmo, lo accompagnerà anche il figlio Raffredo.

Il ministro della Marina on. Brin ha impartito al comandante del Dipartimento le istruzioni per il ricevimento degli imperiali. Una nave da guerra andrà ad incontrarli fino al porto di Malamocco. Il yacht *Hoenzollern* si ormeggierà in bacino di S. Marco, ed appena la nave avrà dato fondo, il vice ammiraglio Accinni si recherà a bordo per ossequiare l'imperatore.

—

Qualche sindaco delle sette città capoluogo di provincia e qualche presidente di Consiglio o di Deputazione provinciale, hanno manifestato il desiderio di unirsi alle rappresentanze del Senato e della Camera, quando fosse accordata l'udienza sovrana. Se i presidenti dei Consigli provinciali, e delle Deputazioni e i sindaci delle sette città capo luogo della regione, si volessero telegraficamente accordare, facciano pervenire al più presto al sen. Fornoni o all'on. Marcola le loro adesioni e a cura del Comitato saranno avvertiti a tempo delle modalità.

Notizie telegrafiche.

70.000 fucili nuovo modello.

Roma, 8. Il ministro della guerra ha dato ordine alle fabbriche d'armi di preparare al più presto altri settantamila fucili nuovo modello, acciocchè, fornendone tutte le truppe d'Africa, l'esercito nazionale non ne rimanga privo del numero necessario.

Delitto o disgrazia?

Roma, 8. In una delle nostre caserme le reclute si esercitavano al tiro della carabina. D'un tratto un soldato recluta cadde a terra morto, colpito da una palla al cranio. Venne immediatamente arrestato un compagno che si trovava di fronte al caduto. L'autorità militare procedette ad una inchiesta, dalla quale sembra risultare che non si tratti di un fatto delittuoso, ma solo di accidentale disgrazia.

La riproduzione dei giuochi olimpici in Grecia

Atene, 8. Sono incominciati ier l'altro i giuochi olimpici. Malgrado la pioggia torrenziale, più di 30,000 spettatori — tra cui 20,000 stranieri — occuparono i posti nello *stadio.*

Ricorrendo il 75.o anniversario della liberazione dalla dominazione turca, ebbe luogo una cerimonia religiosa nella metropoli, indi una rivista militare.

La seconda giornata dei giuochi olimpici presentò vivo interesse. La famiglia Reale vi assistette acclamata.

L'Acropoli illuminata, presentò uno spettacolo fantastico.

ULTIMA ORA

Spaventose bufere in Oriente.

Costantinopoli, 8. Un terribile uragano infierì nel Mar nero. Parecchi villaggi in riva al mare vennero distrutti.

Due bastimenti russi, tre velieri greci e parecchie navi turche mercantili sono scomparse coll'equipaggio. Anche nel mar di Marmara, tre barconi carichi di merci affondarono.

Le navi ancorate nel porto di Costantinopoli, ebbero tutte danni più o meno gravi. Anche molte case dei sobborghi soffrirono danni.

Parecchie persone sono precipitate in mare.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farm. Sandri Luigi in Fagagna

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00

Volete la Salute?

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: E esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte del stomaco rimpetto ad altre preparazione e al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI ANEMIA

Si curano radicalmente coi SUCCHI ORGANICI preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dottor MORETTI, Via Torino, 21, Milano. 2

SUCCESSO MONDIALE.

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
» Litri chiari	» 97	» » 21.—
» Bordolesi	» 75	» » 19.—
» Renane	» 75	» » 22.—
» Mezzi litri	» 48	» » 17.—
» Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
» Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4 50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80	l' una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3 20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

BASTONI DA PASSEGGIO

PARASOLI ULTIMA NOVITA ECC.

BAULI e VALIGERIA

di qualuque forma e grandezza

Il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1**, a **1.50** ecc., in seta da L. **3.50** a L. **15**.

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

SANDALO DI MIDY

Sopprime il Copaibe, il Cubebe e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie. MIDY

Una famiglia, che desidera passare parecchi mesi del prossimo estate in Carinzia, cerca **a nolo** per questo tempo **una carrozza con due cavalli vigorosi, buoni tanto da tiro come da sella, unitamente tutti gli accessori.**

Scrivere al sig. Dr. PAUL SCHMID *Trieste, fermo posta.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco